

Il Gentiluomo nella memoria del cuore

di Enrico Salvi

Questo testo è stato scritto da Enrico Salvi, praticante ed insegnante di Spada Giapponese, e pubblicato sul sito della sua Scuola Tai-A no Kai. Nel testo Salvi parla del suo Maestro.

Una serie di coincidenze ha portato all'incontro tra Sensei Salvi e Sensei Spongia che dopo un scambio via e-mail si sono conosciuti di persona in occasione dell'incontro Bun Bu Ryodo al Tora Kan Dojo del Maggio scorso. Vi invitiamo a visitare il bel sito della scuola Tai-A no Kai: <http://www.taianokai.org>

Il carattere autobiografico del seguente Memento, firmato secondo tradizionale consuetudine con personale pseudonimo, si è reso necessario unicamente per mostrare le radici storiche della Tai-A no Kai, la quale, pur presentandosi come Scuola Tradizionale di Spada Giapponese fondata l'11 Ottobre 2008, costituisce in tutto e per tutto la prosecuzione fedele di un'avventura – forse unica nel suo genere – iniziata un trentennio addietro.

no l'Anima se non vi fosse questo luogo inviolabile, questa rocca inespugnabile che s'erge al confine con

**Al magico contatto con il bello le corde più segrete si risvegliano
e noi, trasalendo, vibriamo in risposta al suo richiamo.**

Lo spirito parla allo spirito.

**Ascoltiamo quel che non è stato detto,
contempliamo quello che non si può vedere.**

Il Maestro fa scaturire note che non sappiamo da dove provengano.

**Ci tornano alla memoria ricordi da tempo immemorabile dimenticati,
ricchi di un senso nuovo.**

**Speranze che la paura aveva soffocato,
flussi di tenerezza che avevamo timore di riconoscere si offrono
nuovamente a noi,**

arricchiti di uno splendore che non conoscevamo.

Okakura Kakuzo, Il libro del tè

Il brano di Okakura si attaglia in tutto e per tutto ad un Gentiluomo dotato di straripante *Onjaku* (Calore Interiore) e perciò di virtù cavalleresche realizzate e testimoniate che lo rendevano un autentico *Tatsujin*, e, proprio per questo, grande amico del Giappone ed estimatore in particolar modo delle Arti della Spada (Kendo e Iaido) e del Tiro con l'Arco (Kyudo).

Conobbi il Gentiluomo nel 1978, e da allora, sino all'11 Ottobre 2005, giorno del suo passaggio nell'Invisibile, ho avuto il privilegio di seguirne d'appresso i consigli e l'esempio di vita, che sono andati arricchendo sempre più la Memoria del Cuore.

La Memoria del Cuore! Che ne sarebbe della Tradizione senza di Essa? Dove si conserverebbero, palpitanti ed ispiratrici, le Parole dei Saggi che nutro-

il Divino, entro le cui mura l'Uomo può, onde incarnarle, ricordare quelle Parole? *Ricordare*: da re *di nuovo* e cordare da *còrdis cuore*! E' dunque il Cuore che conserva ognora nuove, pronunciate in un oggi senza tramonto, le parole dei Saggi!

Ricordo che i miei primi incontri con il Gentiluomo furono contrassegnati da una sua ben precisa proposta: la pratica dello Iaido e del Kendo, ossia la *Ken no michi* o Via della Spada. Proposta che, non saprei dire perché, accettai immediatamente e senza riserve (l'*Onjaku* del *Tatsujin* ebbe subito effetto!), e che mi permise di "innestarmi" in una Tradizione per fortuna ancora agibile, particolarmente indicata per

(Continua a pagina 12)



(Continua da pagina 11)

scuotere dal torpore ed orientare verso la Luce ogni Anima che abbia in orrore la Menzogna e il Compromesso; ogni Anima che, pur se non sa donde venga, ascolta una voce suadente:

“Hikari ga hoshii no nara...”:
“Se è la luce che desideri...”.

Ricordo che il trascorrere degli anni, scanditi dai consigli del Gentiluomo e dalla pratica dello laido e del Kendo assistita periodicamente da insegnanti giapponesi di valore assoluto, mi condusse alla scoperta di come la Perla dell’Estremo Oriente del Bushido e la Perla d’Occidente della Cavalleria pendano dal medesimo filo: non narra infatti il *Kojiki*, testo fondamentale dello Scintoismo, del dio Haya Susanoo che salva una vergine dalle fauci di un drago nella cui coda trova una spada che si chiama *Tsumugari*, cioè La Ben Affilata? E, d’altro canto, non narra Jacopo da Varagine, nella *Leggenda Aurea*, di san Giorgio che libera la figlia del re di Libia che sta per essere divorata da un drago? E cosa mai vorranno simboleggiare la “vergine” o la “figlia del re” e l’insidioso “drago”? (la risposta o l’indagine al volenteroso Lettore!).

Ecco perciò evincersi, posto che la vera conoscenza di sé e quindi della Luce Imperitura che è in noi e fuor di noi – come anche il fendere l’Ombra che nasconde quella Luce – comporta un’ascesi, ossia un combattimento spirituale o *jutsu interiore*, l’utilità che può rivestire lo spirito del *bushi* per un pellegrinaggio terreno cavallerescamente vissuto, espresso perfettamente dal motto di Hakudo Nakayama, 18° Soke della Scuola di spada Musoshinden:

“Jozai senjo!”:
**“Sempre presente nel campo
 di battaglia della vita!”**

Ma si farebbe torto al Gentiluomo se, ricordando, si disgiungesse il carattere marziale della disciplina della Spada dalla sua valenza venusiana, ossia se non si tenesse ben presente che la sua pratica tende ad es-

sere, insieme, espressione di Forza (Marte) e di Bellezza (Venere): **“dobbiamo praticare *le beau geste*”**, egli mi disse già molti anni addietro durante un’indimenticabile conversazione telefonica che nel mio ricordo è di un’attualità indescrivibile. E infatti, pensandoci bene, la Forza senza Bellezza scadrebbe inesorabilmente a brutalità distruttiva, mentre la Bellezza senza Forza si ridurrebbe ad insipida esteriorità. E va da sé, è da aggiungere subito, che la “valenza venusiana” ha da riferirsi non alla “Venere Vulgare”, per dirla con Marsilio Ficino, “inchinevole in verso la provincia inferiore del Mondo”, bensì alla “Venere Celeste” in quanto “Amore a cogitare la divina Bellezza” ed “imitazione della contemplazione Angelica” (*Sopra lo Amore ovvero Convito di Platone*, cap. VII).

Forza valorosa e Amore: TAKE-MUSU, termine fondamentale che trovai ne *Lo spirito dell’aikido* di Ueshiba Kisshomaru, testo di estremo interesse col quale, ormai molti anni fa, mi recai un pomeriggio a casa del Gentiluomo subito dopo averlo acquistato. Ricordo che egli mi intrattenne per un bel po’, oltre il tempo e lo spazio, circa un brano che così recita:

“Tutte le tecniche delle arti marziali devono essere in accordo con la verità dell’universo. Se così non è l’arte marziale rimarrà isolata ed in opposizione all’arte marziale creatrice d’amore del *take-musu* (letteralmente creativo-marziale). Marziale (*take*) qui significa ruggito eroico, la risonanza del corpo, la forza dell’aum che risuona nell’universo”. RUGGITO EROICO, sottolineato in blu dal Gentiluomo.

**Scintillavano tutte le stelle,
 e mentr’io salutava ad una ad una le costellazioni,
 la mia mente contraeva un non so che di celeste,
 ed il mio cuore s’innalzava come se aspirasse
 ad una regione più sublime assai della terra.**

Ugo Foscolo

Ricordo che quando lasciai la sua casa s’era fatta sera (o forse era l’alba?) e nella magica densità del cielo pulsava il “kira kira”, il luccichio fascinoso delle stelle.

(Continua a pagina 13)



YUGEN

(Continua da pagina 12)

Da una in particolare emanava una luce più intensa che si distillò in me quale certezza assoluta: sulla Via della Spada, Marte... passeggia a braccetto con Venere!

Certezza confermata il giorno dopo, quando, “per caso”, mi imbattei nel seguente brano concernente l’impresa cavalleresca:

“I due perni di trasmutazione dell’energia sono la guerra e l’amore. Essi corrispondono alle due facoltà, la irascibile e la concupiscibile, a Marte e a Venere...” (Gerard de Sorval, *L’iniziazione cavalleresca*).

Take-Musu: Marte-Venere, Forza-Bellezza, Stoicismo-Cortesìa, quindi Spada-Crisantemo. La Spada: Bugei o Arte del Combattimento, duro acciaio, forza, veemenza guerriera, Yang; il Crisantemo: Bungei e Bunka, ossia Arte e Cultura, delicatezza ed eleganza, cerimonia del tè, ikebana, kirigami, torji dei templi, giardini zen, letteratura di corte, Yin.

**Il sublime non è altro che
quell’eccedenza di senso,
quell’invisibile ultravioletto
verso cui ci spostiamo ogni volta
che cerchiamo di sporgerci,
trasformandoci, verso gli estremi
e inesplorati confini
della nostra esperienza.**

Remo Bodei

E’ un punto importante quello della Bellezza in quanto essa è parte integrante della cultura nipponica. Bellezza la cui essenza è indicata dalla parola *Iki*, alludente ad un fascino che incanta e trascende l’individualità, e quindi anch’essa confinante o forse addirittura coincidente con la Contemplazione e perciò con la Luce: Amaterasu, la dea del sole che presiede appunto al regno della Luce. Di più, Bellezza in quanto *Yugen*, ossia perfezione del gesto e della forma – “*le beau geste*” – dietro cui, pur nella quiete interiore, resta sempre, inesauribile, un residuo del Sublime da scoprire, un fondo nascosto polluente di Grazia, un profumo di Mistero di cui la Contemplazione s’alimenta.

Dunque, insieme alla Forza la Bellezza, a tanto es-

sendo necessaria un’ortodossia, ossia una retta dottrina. E infatti, mentre secondo le testuali parole del Gentiluomo: “**il futuro sarà delle ortodossie**”, Dostoevskij fa dire a uno dei suoi personaggi: “la bellezza salverà il mondo”. Ecco allora che per una visione escatologica, universale e personale, Ortodossia e Bellezza risultano inscindibili, e mentre la Bellezza è nascosta nell’Ortodossia, a sua volta ecco l’Ortodossia ispirarsi alla Bellezza.

Ovviamente, in quanto retta dottrina, l’ortodossia non basta dirla bensì occorre anche farla, ciò esigendo un’ortoprassi, cioè una retta disciplina, un metodo completo di Ji (Tecnica) e Ri (Principio Spirituale) che prima di tutto esige dal Praticante una sincera adesione – *makoto* – grazie alla quale nulla, assolutamente nulla dell’autentico spirito nipponico viene modificato manipolato o addirittura messo in secondo piano. In tal caso, infatti, la pratica diventerebbe “MURI”, cioè SENZA RI, risolvendosi in una forzatura illusoria: “Persino una tecnica corretta, se mal impiegata, può essere muri” (Trevor Legget, *Zen e le Vie*).

Durante i ventisette anni trascorsi vicino al Gentiluomo ho potuto stipare nella Memoria del Cuore una miriade di insegnamenti e consigli sapienti che, grazie alla pratica della Spada secondo le indicazioni Ji-Ri dei Maestri giapponesi, hanno acquistato sempre maggiore chiarezza, ciò che mi stimola insieme ad altri “viandanti” – ed in attesa che ne giungano molti altri! – a proseguire nella Via con *shoshin*, cioè con la *mente del principiante*, prorompente di quella sempre rinnovata energia che purifica ed illumina lo sguardo dell’Anima, se questa presentisce l’Infinito quale suo retaggio e perciò Lo crede e Lo vuole.

“Lo spirito parla allo spirito, - *ishin den shin* -... Il Maestro fa scaturire note che non sappiamo da dove provengano... speranze soffocate e flussi di tenerezza si offrono di nuovo a noi, arricchiti di uno splendore che non conoscevamo” dice Okakura nell’incipit; e quindi è proprio grazie alla indelebile Memoria del Cuore, nella quale è custodita incontaminata e viva la voce del Gentiluomo, che la Tai-A no Kai, con ininterrotta fedeltà, procedere sulla Via della Spada. Verso il Sole che arde lassù.